

NA

132

109

60/12

CANTATA

IN ONORE DEL SOMMO PONTEFICE

PIO NONO



54

1

55



Con Diritto di Proprietà
del Conte Commend. Gio. Marchetti.

585580

Biblioteca di Roma

Cantata

IN ONORE DEL SOMMO PONTEFICE

PIO NONO

DA ESEGUIRSI NELL' AULA MASSIMA DEL PALAZZO SENATORIO

SUI CAMPIDELLI

La sera del 1.° Gennaio 1847.

DAI DILETTANTI ROMANI

—+—

POESIA DEL CONTE COMMENDATOR GIOVANNI MARCHETTI

MUSICA

Del Maestro Cav. Gioacchino Rossini



ROMA

NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

1847

Impr. Fr. D. Buttioni O. P. S. P. A. Mag.
Impr. J. Canali Patr. Constant. Vicesg.

PERSONAGGI



L' Amor Pubblico	<i>Sig. Pietro Caldani</i>
La Speranza	<i>Sig. Luigia Finetti</i>
Il Genio Cristiano	<i>Sig. Benedetto Laura</i>
Corifeo	<i>Sig. Fortunato Silvestri</i>

Coro di	Graziati	
„ di	Donzelle	<i>seguaci della Speranza</i>
„ di	Popolo	

DIRETTORE DELLA MUSICA

Signor Maestro *Domenico Alari*





Scena Prima

L'AMOR PUBBLICO — CORO DI GRAZIATI



CORO

Qual voce d'incognito
Angelico suono!
A voi sia perdono
Sia pace, gridò.

UNA PARTE

Le ferree mi caddero
Ritorte crudeli:
De' campi, de' Cieli
Il riso vedrò.

ALTRA PARTE

A te, sacra sponda
Del dolce mio nido,
Quel tenero grido
Il varco m' aprì.

TUTTI

All'alme gradita
Ritorna la vita,
Agli occhi gioconda
La luce del dì.

AM. PUB. O sì gran tempo lacrimata schiera,
Fu la voce di Pio, fu del novello
Gran Sacerdote e Regnator la voce
Quella che te ritrasse
Di chiuse mura o di stranier paese,
E vita e libertade e onor ti rese.
Or va, t'affretta al seno
Delle spose, de' figli;
E di tua vista e della tua parola
Tanto dolor, tanto disio consola.
Io che l'amor di tutti
Per sì benigno Padre in me comprendo
E ne' miei detti esprimo, a Lui ne rendo
Quante so grazie, e ne dò gloria e vanto:
Or di te che non fia,
Di te, cui volse in allegrezza il pianto!
La sua possente voce
Degna suonò di quella
Che moribonda in Croce
Chiese per l'uom mercè.

Così non mai s'intese
 D'alto parlar Pietade;
 Non mai così m'accese
 Alma regal di sè.
 Padre, il tuo dolce impero
 Senza confin si stenda;
 Da Te ogni gente apprenda
 Amor, speranza, e fè.

Coro

Quante fai piover lagrime
 Di gioja non mendace,
 Tanti di gloria e pace
 Splendano i giorni a te.



Scena Seconda

L'AMOR PUBBLICO, POI LA SPERANZA
 CON CORO DI DONZELLE.

AM. PUB. Quai da sì buon principio
 Fausti presagi!... Ah vieni,
 Vieni, o diletta Speme;
 Di, se al mondo giammai
 Più lietamente ci scontrammo insieme.

SPER. Tanta di Pio clemenza
Una dolcezza inusitata e nova
Nel mio petto versò. Già da quel punto
Ch'egli cinse il gran serto, aura spirai
Oltre ogni dir soave; il ciel m'apparse
Più seren dell'usato,
Più florida la terra,
Del dì più lieti i rai;
Tutto dirmi sembrò: paga sarai.

AM. PUB. Sì; che de' troni io schermo
Vero, possente, e fermo,
Io darò gli agi a quel sovrano consiglio
Che fecondi saranno
D'ogni sottil provvedimento e saggio.
Ben so, che aperto oltraggio
O scaltra insidia i generosi passi
Tarda agli Eroi sovente;
Ma sull'augusta Mente
Non avran vanto i tristi
Seminator di dubbio e di paura;
Ch'Ella in sè fia costante, in me sicura.

SPER. Nettare al cor m'infondi. O voi, che amico
Cerchio mi fate, è vostra,
Vostra, o Donzelle, è la stagion che sorge.

Ornatevi di rose e di viole,
E dolce incominciate
Da me spirate — a modular parole.

Coro

Al Sol, che sgombra
La tacit' ombra,
Che il mondo allegra,
Che adorna il Ciel;

Alla gentile
Aura d'Aprile
Che i fior rintegra
Sovra ogni stel,

Di Chi l'eterna
Nave governa
L'alta Virtude
Somiglierà.

Già degni affetti
Desta ne' petti,
Nova dischiude
Leggiadra età.

Da fosco errore
Da vil timore
Sciolto il pensiero
Libero il cor,

A belle imprese
Vedrem raccese
Luce di vero
Fiamma d'onor.

~~~~~

## Scena Terza

GENIO CRISTIANO — CORIFEO — CORO  
E DETTI.

CORIF. Non sa che sia bontade  
Chi non ha visto.... (ed oh qual gioja in volto  
Ti sfavillava, o Genio, anima e mente  
Della legge di Cristo!)  
Chi dianzi non ha visto  
Il Signor nostro accòrre  
Qualunque volle in fra' seguaci miei  
O pena o brama nel suo sen deporre.  
Ah se veduto aveste  
Come alle preci arrise,  
Come fu largo di pietosi doni,  
Come ragion promise,  
E ciascun consolò che a lui si volse!

GEN. CRIST. Similmente Gesù gli umili accolse.

CORIF. O salutar costume,  
Certo rifugio a le meschine genti!

AM. PUB. Alto esempio a' Possenti!

SPEK. Oh qual soave lume  
Veder già parmi, che di sponda in sponda  
Rinnovellato il gran Tarpèo diffonda.

Sacra Cima, un dì superba  
Di crudel Trionfator,  
Vera gloria un Dio ti serba,  
Il trionfo dell'Amor.

AM. PUB. Aura santa omai la face  
Spegne in mano al rio Furor:  
Tesson Pio con l'alma Pace  
Dolce un nodo a tutti i cor.

GEN. CRIST. Tempo appressa, che dai vanni  
Vital nembo verserà.

CORO Lieta intanto il vol degli anni  
La Concordia affretterà.

SPEK. Ah non fia che Pio m'inganni  
Perchè inganno il Ciel non fa.  
Quel sembiante m'assicura  
Dove a noi sorride il Cielo:

GEN. CRIST. Dove ferve un dritto zelo,

CORIF. Dove pinta è l'alma pura,

CORO Dove impressa è la pietà.

TUTTI

O secolo, t'inchina  
A tanto Re dei Re:

AM. PUB.  
E CORIF.  
GEN. CRIST.

La Maestà Latina  
Pur gli cadrebbe al piè.  
Della virtù divina

Oh quanto accoglie in sè!  
SPER. Ciò ch'Egli a noi destina

Io già vagheggio in me.

CORIF. Nò, non godrà più Roma  
Di formidato impero;  
Ella del mondo intero  
Scettro miglior terrà.

Coronerà di palme  
La veneranda chioma;  
Mite ne' cor, nell'alme  
Il regno suo porrà.

GEN. CRIST. Pio l'immortal radice  
Di tanto ben si fè:

CORO Di lungo dì felice  
L'alba adorata Egli è.

AM. PUB. Io d'ineffabil grido  
La salutai quì prima:

SPER. Il Tiberino lido  
Tutto per me suonò.

Ma sì festevol mostra  
Opra non fu sol nostra :  
Sante Ruine , un fremito  
Ancor da voi s' alzò.

AM. PUB. A quel voler magnanimo  
Che troncò ceppi , esigli,  
Nel degno cor de' Figli  
L'alto Quirin parlò.

TUTTI

|             |                            |   |
|-------------|----------------------------|---|
| GEN. CRIST. | A quel voler magnanimo     |   |
|             | Che troncò ceppi , esigli, |   |
|             | Nel degno cor de' Figli    | } |
|             | L'alto Quirin parlò.       |   |
|             | Qul di Gesù ne' figli      |   |
|             | Spirto d'amor parlò.       |   |

Ah sì, d'amor , di quell'amore ond' ardo  
Io , che per esso il mondo  
Rinnovellai; che fransi  
Barbaro giogo, e dignitate e dritto  
Impressi all' uom ; che in fronte  
Del par Giustizia e Caritate ho scritto :  
Di quell' amore , ond' io  
La grand' alma di Pio — tutta compresi  
In Lui più volte io resi  
A stuol di poverelli Orfani il padre ,  
E la guida , e il conforto : Io delle Gregge

A la sua verga pastoral credute  
 Gioja il feci e salute: — E quando Ei corse  
 A ravvivar la benedetta face  
 Sovra lontane rive  
 Impoverite de' bei raggi sui,  
 Io per le Atlantich' onde era con Lui.

Sul provido Naviglio  
 Cui sorridea la Fede,  
 Noi le dilette prede  
 Sospiravamo insiem.  
 Oh me, dicea, beato,  
 Più che di regio stato,  
 Il dì che al Cielo acquisto  
 Fatto d'un alma avrem.

Coro

L'alto Vessil di Cristo  
 Rifolgorar vedrem.

GEN. CRIST. O Voi sante reliquie fraterne  
 Mal campate al Pagano furor,  
 Là nell' ampie funeree caverne  
 Esultate al novello Signor.  
 Dallo zelo che il petto gl'incende  
 Più riprende — La Pianta vigor,  
 Che cresciuta del vostro gran sangue  
 Mai non langue —, non sfronda, non muor.



585580





